

## Compendio degli argomenti Comitato turistico NO alla denuncia – SÌ al turismo svizzero

Cinque motivi per cui il settore turistico dice NO all'Iniziativa della denuncia

► 1. Vogliamo mantenere la via bilaterale

- ...per un turismo business e leisure di successo
- ...per un facile approvvigionamento dall'area UE
- ...per vie di comunicazione agevoli verso la Svizzera

► 2. Vogliamo combattere l'isola dei prezzi alti della Svizzera

► 3. Vogliamo mantenere agevolazioni semplici in materia di rilascio dei visti

► 4. Vogliamo garantire la libertà di circolazione

► 5. Vogliamo poter continuare a sfruttare i vantaggi della LCP

e per uscire dalla crisi...

► ... vogliamo garantire le condizioni di base per un rapido recupero – ora più che mai non è il momento di fare esperimenti!

## Situazione di partenza per il settore del turismo

Il 27 settembre 2020 si voterà sull'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)». Dato che il titolo dissimula le vere intenzioni e le conseguenze della proposta, ne utilizzeremo un altro più calzante qui di seguito, ovvero «Iniziativa della denuncia». Con questo strumento l'UDC vuole modificare la Costituzione federale affinché l'immigrazione di stranieri verso la Svizzera venga disciplinata senza la libera circolazione delle persone. L'iniziativa chiede infatti al Consiglio federale di denunciare unilateralmente l'Accordo sulla libera circolazione delle persone ALC) con l'UE qualora la Svizzera non riesca a revocarlo entro un anno per via negoziale.

L'ALC fa parte degli Accordi bilaterali I ed è giuridicamente connesso ad altri sei («clausola ghigliottina»). Se la Svizzera accettasse l'iniziativa e denunciasse l'ALC, gli Accordi bilaterali I verrebbero quindi meno automaticamente. Ciò avrebbe conseguenze devastanti per l'economia svizzera e quindi anche per il settore turistico, motivo per cui quest'ultimo ha unito le forze con nove associazioni costituendo il **Comitato turistico per il «NO alla denuncia – Sì al turismo svizzero** per opporsi all'Iniziativa deleteria di denuncia.

### Nesso con il ramo turistico

Gli Accordi bilaterali I sono fondamentali per uno sviluppo economico stabile in Svizzera. La loro revoca comporterebbe una perdita di crescita, che colpirebbe duramente anche il settore turistico e ricettivo. Fattori decisivi per il successo di una località turistica svizzera sono la rete internazionale e la facile accessibilità della Svizzera, che dipendono direttamente dagli accordi bilaterali. **L'abolizione di questi accordi avrebbe ricadute dirette sulla domanda estera nel settore turistico svizzero, già in forte sofferenza a causa della crisi da coronavirus e delle sue conseguenze.**

L'abrogazione degli accordi bilaterali implicherebbe anche la **fine di altri contratti rilevanti per il turismo come quelli del trasporto aereo e terrestre** e dell'agricoltura. Anche il Trattato di Schengen è di nuovo in gioco poiché l'UE lo considera un presupposto degli Accordi bilaterali I. Di conseguenza, sarebbero a rischio la normativa in materia di rilascio dei visti e la libertà di movimento, due fattori favorevoli per il turismo. Una situazione simile si è presentata in occasione della votazione sul diritto sulle armi.

Infine, il ramo turistico è direttamente interessato anche dalla questione della prosecuzione della libera circolazione delle persone (LCP). Considerata la mancanza di personale qualificato in Svizzera, il turismo non può fare a meno dei lavoratori specializzati europei. È quindi necessario che questi ultimi continuino a poter essere reclutati senza troppe formalità, cosa che non sarebbe possibile se venissero ripristinati i contingenti. **Anche se nel contesto dell'attuale crisi la carenza di personale specializzato può sembrare meno urgente, si riacutizzerà immediatamente non appena il settore turistico si sarà ripreso.**

# I cinque argomenti più importanti per un NO dal punto di vista del turismo

## Argomento 1: Vogliamo mantenere la via bilaterale

### Panoramica delle conseguenze dell'Iniziativa della denuncia per gli Accordi bilaterali I

- L'accettazione dell'Iniziativa della denuncia comporterebbe l'abrogazione di tutti gli Accordi bilaterali I per effetto della «clausola ghigliottina».
- L'abolizione degli Accordi bilaterali I produrrebbe enormi danni economici in Svizzera.
- Senza gli Accordi bilaterali I il turismo svizzero dovrebbe sostenere un calo della domanda interna dovuto al rallentamento della crescita economica.
- Il calo di attrattiva della piazza svizzera impatterebbe ancora di più sul turismo business e dei congressi svizzero, già scosso dalla crisi.
- Il numero degli ospiti europei scenderebbe per effetto delle limitazioni alla libertà di movimento dovute all'annullamento della LCP e del Trattato di Schengen.
- Se venisse meno l'MRA la Svizzera, intesa come isola dei prezzi alti, rischierebbe un'ennesima impennata dei costi per l'approvvigionamento di beni esteri.

Per un'economia a indirizzo globale come quella svizzera la regolamentazione dei rapporti con l'economia esterna è di importanza fondamentale. L'UE è il nostro partner commerciale più importante. Considerando l'economia nel suo complesso, il 52 per cento delle esportazioni svizzere è destinato all'UE mentre le importazioni raggiungono l'80 per cento circa. Nella categoria dei servizi turistici, la quota delle esportazioni segnata nel 2018 è stata addirittura pari al 57 per cento e quella delle importazioni all'83 per cento. Gli Accordi bilaterali assicurano alla Svizzera la partecipazione al mercato interno europeo, con i suoi 500 milioni di consumatori.

	BAK Basel	Ecoplan	economiesuisse
Szenario	Verlust ohne Bilaterale 2035	Verlust ohne Bilaterale 2035 (Forschungsabkommen und systemische Effekte nicht berücksichtigt)	Verlust ohne Bilaterale 2016
Rückgang BIP pro Kopf	-3.9 Prozent	-1.5 Prozent	-5.7 Prozent
Gesamtwert pro Jahr	64 Milliarden Franken	43 Milliarden Franken	37 Milliarden Franken*
Einkommensverlust pro Person und Jahr	3400 Franken	1894 Franken	4400 Franken

Quelle: BAK Basel, Ecoplan, economiesuisse, eigene Darstellung

\* Gemäss einer KOF-Annahme hat der Jahresmigrationssaldo um 4'000 Erwerbspersonen zugenommen seit Inkrafttreten der Personenfreizügigkeit, was bis Ende 2016 insgesamt 66'000 Personen ausmachen würde. Zieht man diese Zahl vom tatsächlichen Bevölkerungsstand am 1. Januar 2017 ab und multipliziert diese Zahl mit 4'400 Franken, dann erhält man die 37 Milliarden Franken.

Il nostro paese ne trae vantaggio molto più dell'UE stessa. In Svizzera il reddito pro capite medio, ad esempio, è aumentato ogni anno di

- + 2914 Euro in tutta la Svizzera
- + 3592 Euro a Zurigo
- + 3238 Euro in Ticino
- + 3092 Euro nella Svizzera nord-occidentale

Per fare un confronto, basti pensare che in Germania l'incremento è stato di appena 1046 Euro. La Svizzera non potrebbe compensare questi notevoli benefici economici aumentando le esportazioni verso gli USA o l'Asia, considerato anche e soprattutto il fatto che questi mercati si isoleranno sempre più in futuro. Stando ai calcoli di alcuni esperti, senza gli Accordi bilaterali I il PIL svizzero calerebbe di anno in anno fino a ridursi del 7,1 per cento entro il 2035. Le perdite cumulate sarebbero pari a 630 miliardi di franchi.

## **Vogliamo mantenere la via bilaterale...**

### **...per un turismo business e leisure di successo**

L'accettazione dell'Iniziativa della denuncia colpirebbe direttamente il ramo turistico, impattando sia sul segmento business sia sul segmento leisure. Nel turismo del tempo libero la domanda interna scenderebbe per effetto indiretto della minor crescita dell'economia svizzera. Considerato che gli svizzeri sono da anni una colonna portante del segmento, questa perdita risulterebbe ancora più pesante. Va inoltre preventivato un forte calo degli ospiti europei dato che, senza la libera circolazione e senza il Trattato di Schengen, verrebbero ripristinati i controlli ai confini svizzeri con i relativi tempi di attesa, il che comprometterebbe la libertà di movimento e il libero accesso. Si prevedono perdite anche nel turismo business. Il collegamento, l'apertura e l'interconnessione tra la Svizzera e l'Europa sono dei fattori centrali per la piazza economica del nostro paese e sarebbero drasticamente compromessi dall'uscita dagli Accordi bilaterali I. E dato che molte aziende internazionali abbandonerebbero la Svizzera ne soffrirebbe anche il turismo business e dei congressi.

**Lo sviluppo negativo del turismo business e leisure legato al coronavirus è notevolmente acuito dalla denuncia non pianificata degli accordi bilaterali.** Gli ospiti provenienti dall'Europa sono un pilastro essenziale dell'economia turistica locale poiché normalmente rappresentano dal 55 al 60% dei viaggiatori. L'immagine della Svizzera come destinazione internazionale per vacanze, viaggi e congressi deve essere rafforzata sin d'ora per far ripartire il turismo.

### **...per un facile approvvigionamento dall'area UE**

Gli Accordi bilaterali I non creano solo beneficio per tutta l'economia. Il pacchetto comprende infatti dei trattati di grande peso per il ramo turistico. Tra questi figurano quello sulla LCP e in particolare l'Accordo sul trasporto aereo, l'Accordo sui trasporti terrestri e l'Accordo agricolo. Quest'ultimo garantisce prezzi di approvvigionamento più bassi e l'accesso al mercato liberalizzato del formaggio. Inoltre elimina le barriere non tariffarie al commercio, che comporterebbero eccessivi oneri burocratici e costi supplementari. Oggi gli alimenti rappresentano un terzo dei costi delle prestazioni preliminari sostenuti dal ramo. Senza accordi l'accesso a prodotti agricoli UE selezionati diventerebbe più caro e difficoltoso.

### **...per vie di comunicazione agevoli verso la Svizzera**

L'Accordo sui trasporti terrestri e aerei garantisce alla Svizzera buoni collegamenti con un mercato fondamentale come quello europeo. Per il nostro turismo è essenziale che le vie di comunicazione verso la Svizzera siano percorribili senza «attriti» e ad alta frequenza. L'esempio dell'aeroporto di Zurigo rende l'idea delle proporzioni della mobilità: nel 2019 più di 31,5 milioni di passeggeri sono passati per lo scalo. La quota media di quelli europei è del 72 per cento circa. Siglando l'Accordo sui trasporti terrestri la Svizzera è riuscita ad assicurare una

collaborazione di lungo periodo con l'UE in questa materia e a innestare nel contesto europeo una politica così importante a livello ambientale come quella del trasferimento. Con questo accordo si è potuto sancire anche il divieto di circolazione di notte e di domenica per gli autocarri. In questo modo la Svizzera ha ottenuto il coordinamento delle politiche per la protezione dell'area alpina e il riconoscimento, da parte dell'UE, della politica di trasferimento del traffico. Il turismo ne trae vantaggio per molti aspetti, ad esempio in termini di protezione del territorio dagli smottamenti causati dal traffico e di garanzia delle vie di comunicazione.

## **Argomento 2: Vogliamo combattere l'isola dei prezzi alti della Svizzera**

L'Iniziativa della denuncia va respinta anche in considerazione del fatto che la Svizzera è un'isola dei prezzi alti. In caso di annullamento degli Accordi bilaterali I verrebbe meno anche l'Accordo tra la Svizzera e la Comunità europea sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità (MRA), uno strumento importante per l'eliminazione degli ostacoli tecnici nella commercializzazione di prodotti e quindi per i principali settori manifatturieri. L'Accordo copre, per valore, più di un quarto di tutte le esportazioni della Svizzera verso l'UE e oltre un terzo di tutte le importazioni di merci dall'UE. Grazie all'MRA si riducono i costi e i tempi della commercializzazione dei prodotti sui mercati esteri nonché i costi dell'importazione. Se questa intesa venisse meno i prezzi di approvvigionamento subirebbero un ulteriore aumento, esacerbando così il problema del livello già elevato dei prezzi in Svizzera.

## **Argomenti 3 e 4 – Trattato di Schengen: Vogliamo mantenere agevolazioni in materia di rilascio dei visti e la libertà di circolazione**

In caso di accettazione dell'Iniziativa della denuncia, l'abolizione della LCP metterebbe seriamente a rischio anche i Trattati di Schengen e Dublino. Anche senza un collegamento formale dei trattati sussiste il rischio che l'UE metta in questione questi (e altri) accordi tra quelli bilaterali II. Questo parere è condiviso anche dal Consiglio federale, come esplicitato nel messaggio concernente l'iniziativa. Per l'UE, la LCP è stata uno dei fondamenti alla base dell'associazione della Svizzera allo spazio Schengen. I trattati integrano infatti l'ALC agevolando la mobilità in detta area – di conseguenza risulta un collegamento di fatto tra di essi.

## **Panoramica delle conseguenze dell'Iniziativa della denuncia per il Trattato di Schengen**

- Poiché la LCP è il presupposto per l'associazione a Schengen, l'accettazione dell'Iniziativa della denuncia metterebbe a repentaglio anche l'omonimo Trattato.
- Senza Schengen e la LCP non ci sarebbe più libertà di movimento tra la Svizzera e l'Europa e tornerebbero controlli e barriere, con conseguenti lungaggini e costi supplementari.
- A farne le spese sarebbero sia i visitatori esteri che vengono in Svizzera, sia gli svizzeri che si recano nei paesi Schengen.
- Senza Schengen e LCP il turismo business e dei congressi in Svizzera rischierebbe gravi perdite.
- Senza visti Schengen la Svizzera perderebbe di appeal nei confronti dei gruppi di ospiti di peso provenienti dai mercati lontani
- Il ramo turistico e in particolare le regioni turistiche montane subirebbero ripercussioni negative in caso di abbandono dello spazio Schengen e della LCP.

### **Argomento 3: Vogliamo mantenere agevolazioni in materia di rilascio dei visti**

Il Trattato di Schengen facilita inoltre la mobilità in virtù della libera circolazione delle persone eliminando i controlli alle frontiere all'interno dello spazio Schengen e rafforzando quelli sui confini europei esterni. Ciò agevola il traffico legato ai viaggi, rafforzando così la libertà di movimento, sia per i visitatori esteri che vengono in Svizzera sia per i cittadini svizzeri che si recano nei paesi Schengen. Il ramo turistico svizzero beneficia inoltre di una politica comune in materia di rilascio dei visti, dato che i viaggiatori provenienti da stati terzi (in particolare dai mercati lontani) non devono più chiedere un permesso a parte per entrare nel nostro paese.

### **Argomento 4: Vogliamo garantire la libertà di circolazione**

Il Trattato di Schengen garantisce la libertà di movimento entro i confini europei. Di conseguenza, non si creano più colonne dovute alla lungaggine dei controlli dei passaporti al confine. Oggi non si effettuano più verifiche sistematiche alle frontiere svizzere – fatta eccezione per i voli intercontinentali – essendo tutti i paesi limitrofi parte dello spazio Schengen. Senza questo Trattato dovrebbero essere ripristinati i controlli sui nostri confini, il che causerebbe lunghi tempi di attesa e ulteriori oneri.

#### **...per evitare perdite nel turismo**

Il turismo trae vantaggio dalla normativa comune in materia di rilascio di visti nello spazio Schengen, dato che i viaggiatori provenienti da stati terzi (mercati lontani) non devono più richiedere un visto a parte per la Svizzera. Se un giorno questa agevolazione dovesse venir meno per questo gruppo di turisti, molti di loro rinuncerebbero a fare tappa nel nostro paese per via degli oneri amministrativi e finanziari aggiuntivi – considerato anche e soprattutto il fatto che molto spesso il loro soggiorno in Svizzera è limitato a pochi giorni. Stando a uno studio recente della Confederazione, l'uscita dallo spazio Schengen comporterebbe un calo annuo della domanda nel nostro settore che, nel medio periodo (dal 2030 in poi), potrebbe arrivare a mezzo miliardo di franchi<sup>1</sup>. Gli ospiti provenienti dai mercati lontani consentono inoltre alle regioni turistiche montane di compensare la diminuzione di quelli europei. Questo fattore acquista particolare importanza se si considera che il ramo turistico contrasta la tendenza allo spopolamento offrendo posti di lavoro e rivitalizzando l'economia in questi territori.

### **Argomento 5: Vogliamo continuare a beneficiare dei vantaggi della LCP**

#### **Panoramica delle conseguenze dell'Iniziativa della denuncia per l'LCP**

- In caso di accettazione dell'Iniziativa della denuncia la carenza di personale qualificato nel ramo turistico subirebbe una pesante recrudescenza.
- A prescindere dagli sforzi compiuti dal ramo per contrastare la carenza di personale qualificato i lavoratori europei dovranno restare un pilastro centrale.
- Il ripristino dei contingenti complicherebbe notevolmente il reclutamento di lavoratori.
- La libera circolazione delle persone non comporta un soppiantamento dei lavoratori svizzeri nel ramo dell'ospitalità.

**Per il ramo dell'ospitalità la manodopera estera e l'ALC sono di importanza preminente.** Il successo delle aziende del comparto dipende soprattutto dagli stranieri UE. Le esperienze

---

<sup>1</sup> Cfr. studio di ecoplan (2017) commissionato dalla Confederazione: [https://www.eda.admin.ch/dam/dea/de/documents/berichte\\_botschaften/Ecoplan-Schengen-Bericht\\_170601\\_de.pdf](https://www.eda.admin.ch/dam/dea/de/documents/berichte_botschaften/Ecoplan-Schengen-Bericht_170601_de.pdf)

maturate con l'obbligo di annunciare i posti di lavoro vacanti – obbligo cui nel 2019 è stata soggetta la maggior parte delle tipologie professionali – hanno dimostrato che nel 45% dei casi gli uffici di collocamento non sono stati in grado di mettere a disposizione dei dossier di persone alla ricerca di posti di lavoro. Nonostante le misure di sensibilizzazione e promozione del ramo alberghiero, la carenza di personale specializzato non può essere affrontata efficacemente senza ricorrere alla manodopera europea. È necessario che tali lavoratori continuino a poter essere reclutati senza formalità, cosa che non sarebbe possibile se venissero ripristinati i contingenti. I sistemi di contingentamento applicati in passato non hanno frenato l'immigrazione. Tuttavia, renderebbero più difficile la ricerca di personale specializzato e più costoso il reclutamento.

**La situazione è esacerbata dal calo dei nuovi contratti di tirocinio nel ramo.** Questa tendenza fa presagire che nei prossimi anni i datori di lavoro avranno sempre meno neo-formati a loro disposizione. A prescindere dalle campagne in corso e quelle allo studio per la promozione delle nuove leve la manodopera europea dovrà restare un pilastro importante.

**Quello dell'ospitalità è un ramo che richiede molto personale e presenta una quota di lavoratori stranieri molto al di sopra della media.** Nel 2018 tale quota era del 45%, vale a dire più di 85 000 persone <sup>2</sup> in numeri assoluti. La maggior parte di loro erano cittadini UE/AELS. Nonostante l'introduzione della libera circolazione delle persone, il numero degli occupati svizzeri è salito costantemente dal 2001 in poi. Questo dato confuta la tesi secondo cui la libera circolazione delle persone toglierebbe lavoro agli svizzeri.

**Con gli sviluppi positivi sul mercato del lavoro svizzero interferisce attualmente la crisi del coronavirus. Tuttavia, il fatto che le cifre relative alla disoccupazione siano ora in aumento non può essere attribuito alla libera circolazione delle persone.** È chiaramente regolamentato che solo chi ha un lavoro o dispone di riserve finanziarie sufficienti a coprire le spese di sostentamento può stabilirsi in Svizzera. Questo aspetto non è cambiato con la pandemia di coronavirus. Tuttavia, il rilancio della domanda turistica e la ripresa del settore dipenderanno dalla disponibilità di personale con le qualifiche richieste, un requisito difficile da soddisfare senza personale specializzato proveniente dall'Europa. **Anche se la carenza di lavoratori qualificati può sembrare meno acuta al momento a causa della crisi attuale, essa si aggraverà non appena il turismo si riprenderà.**

---

<sup>2</sup>Fonte: UST

## Summary: tutti gli argomenti a colpo d'occhio

- L'accettazione dell'Iniziativa della denuncia comporterebbe l'abrogazione di tutti gli Accordi bilaterali I per effetto della «clausola ghiottina».
- L'abolizione degli Accordi bilaterali I produrrebbe enormi danni economici in Svizzera.
- Senza gli Accordi bilaterali I il turismo svizzero dovrebbe sostenere un calo della domanda interna dovuto al rallentamento della crescita economica.
- Il calo di attrattiva della piazza svizzera impatterebbe anche sul turismo business e dei congressi.
- Il numero degli ospiti europei scenderebbe per effetto delle limitazioni alla libertà di movimento dovute all'annullamento della LCP e del Trattato di Schengen.
- Dato che la LCP è il presupposto per l'associazione a Schengen, l'accettazione dell'Iniziativa della denuncia metterebbe a repentaglio anche l'omonimo Trattato.
- Senza Schengen e la LCP non ci sarebbe più libertà di movimento tra la Svizzera e l'Europa e tornerebbero controlli e barriere, con conseguenti lungaggini e costi supplementari.
- A farne le spese sarebbero sia i visitatori esteri che vengono in Svizzera, sia gli svizzeri che si recano nei paesi Schengen.
- Senza visti Schengen la Svizzera perderebbe di appeal nei confronti dei gruppi di ospiti di peso provenienti dai mercati lontani.
- Il ramo turistico e in particolare le regioni turistiche montane subirebbero ripercussioni negative in caso di abbandono dello spazio Schengen e della LCP.
- In caso di accettazione dell'Iniziativa della denuncia la carenza di personale qualificato nel ramo turistico subirebbe una pesante recrudescenza.
- A prescindere dagli sforzi compiuti dal ramo per contrastare la carenza di personale qualificato i lavoratori europei dovranno restare un pilastro centrale.
- Il ripristino dei contingenti complicherebbe notevolmente il reclutamento di lavoratori.
- La libera circolazione delle persone non comporta un soppiantamento dei lavoratori svizzeri nel ramo dell'ospitalità.
- La disoccupazione nel ramo dell'ospitalità è diminuita e nel 2019 ha persino raggiunto il livello registrato nel periodo precedente all'introduzione della LCP.



## Fact checking delle promesse dell'Iniziativa: confutazione degli argomenti falsi

UDC: «Dall'introduzione della piena libertà di circolazione per le persone tra Svizzera e UE, avvenuta nel 2007, l'immigrazione verso il nostro paese è incontrollata e smisurata. Ogni anno le persone che entrano in Svizzera sono 60'000–80'000 in più rispetto a quelle che lasciano il paese».

### Fatti:

I dati sopra menzionati non rispondono a verità. Dal 2007 al 2018 l'immigrazione netta proveniente dall'UE è stata mediamente pari a 52'000 persone all'anno. **Inoltre il numero è calato del 54% dal 2013 in poi. Nel 2018 è addirittura tornato al livello del 2006, quando ancora non era stata introdotta la piena libertà di circolazione per le persone tra la Svizzera e l'UE<sup>3</sup>.**

Inoltre, l'argomento dell'UDC non tiene conto del fatto che tra gli immigrati figurano anche i familiari di cittadini svizzeri e studenti.

UDC: «Inoltre, praticamente la metà di tutti i beneficiari dell'assistenza sociale sono stranieri. Di conseguenza le relative spese a carico dei comuni crescono a dismisura».

### Fatti:

Per quanto sia vero che oltre la metà dei beneficiari dell'assistenza sociale svizzera sono stranieri va precisato che si tratta prevalentemente di cittadini di stati terzi. I cittadini UE, cioè quelli che godono della libera circolazione delle persone, rappresentano meno di un sesto di tutti i beneficiari (svizzeri + stranieri). Inoltre, nel 2017 la quota dei cittadini UE che beneficiavano dell'assistenza sociale era pari al 3%, ovvero 0,7 punti percentuali in più rispetto agli svizzeri.

Il dato è stato confermato dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSAS: «La quota delle persone dello spazio UE/AELS che riceve assistenza sociale è del 3 per cento ed è notevolmente inferiore a quella dei cittadini di stati terzi ... Non si rileva alcun aumento delle richieste di assistenza sociale da parte di cittadini UE/AELS per effetto della libera circolazione delle persone»<sup>4</sup>.

UDC: «Le conseguenze negative sono dolorose. I posti di lavoro degli svizzeri sono sempre più a rischio. I lavoratori anziani perdono infatti la loro occupazione e vengono sostituiti da giovani stranieri ...».

### Fatti:

Questa affermazione non è corroborata da prove ammissibili. Il fatto che i lavoratori più anziani diventino disoccupati è dovuto a varie cause, tra cui l'automazione, la digitalizzazione nonché l'incremento dei salari e dei contributi alla cassa pensioni legato all'avanzamento dell'età. È sì vero che il numero degli svizzeri disoccupati tra i 55 e i 64 anni è aumentato dal 2001 ma va anche ricordato che la quota di disoccupazione tra le persone in questa fascia d'età è inferiore alla media svizzera.

<sup>3</sup>Fonte: UST

<sup>4</sup>Fonte: COSAS <https://skos.ch/themen/sozialhilfe/>

UDC: «*Le rigorose disposizioni al confine devono essere mantenute per proteggere la salute*»

**Fatti:**

Per quanto spiacevole e sconvolgente sembri la situazione attuale con il coronavirus, un virus non si ferma semplicemente ai confini. La denuncia della LCP non risolverebbe il problema. Anche senza LCP ci sarebbero ancora migrazioni e viaggi nel mondo interconnesso. La Svizzera e l'economia svizzera traggono vantaggio dalla globalizzazione e dall'interconnessione con l'Europa. La Cina e gli altri Stati non hanno libertà di movimento e hanno ancora (rigorosi) controlli alle frontiere – eppure il virus sta conquistando il mondo intero partendo dalla Cina.

UDC: «*Proprio ora, quando siamo minacciati non solo dall'immigrazione di massa ma anche dalla disoccupazione di massa, le frontiere vengono di nuovo riaperte.*»

**Fatti:**

Tutte le esperienze precedenti dimostrano che l'immigrazione aumenta quando l'economia cresce e richiede manodopera supplementare – ma che diminuisce anche quando le imprese sono in crisi. Con la libera circolazione delle persone, solo chi ha un lavoro o può provvedere al proprio sostentamento può immigrare in Svizzera. Inoltre, i posti vacanti nei settori ad alto tasso di disoccupazione devono prima essere offerti ai residenti in Svizzera.

Nove associazioni del settore hanno costituito il Comitato turistico per il **NO alla denuncia – Sì al turismo svizzero** per opporsi congiuntamente all'Iniziativa deleteria della denuncia. Vi aderiscono HotellerieSuisse, GastroSuisse, la Federazione svizzera del turismo, Funivie Svizzere, Parahotellerie Svizzera, la Federazione Svizzera di Viaggi, la Conferenza dei direttori degli enti svizzeri del turismo, l'Unione dei trasporti pubblici e l'Associazione svizzera dei manager del turismo.